

# «Il mio Rossini, più moderno»

DANIELE VALERSI

BOLZANO - Nella programmazione del Festival regionale di Musica sacra - quest'anno particolarmente ricca e rilevante per qualità - uno degli appuntamenti principali è l'esecuzione dello Stabat Mater rossiniano, in calendario questa sera a Bolzano (in Duomo, ore 20.30) e domani a Trento (nella Chiesa del Seminario Minore, in via Endrici, ore 21). Le parti solistiche sono affidate a Sabina von Walther, Sabina Willeit, Maksim Mironov e Mirco Palazzi. Alla guida dell'Orchestra e Coro «Haydn» sarà Alberto Zedda, autorità assoluta in merito al repertorio del grande pesarese nonché direttore artistico del «Rossini Opera Festival». Zedda ha delle convinzioni precise tanto sull'importanza della filologia quanto su quella di un'interpretazione attuale, che guarda al pubblico di oggi.

**Maestro Zedda, il suo approccio allo «Stabat Mater» pare soprattutto filologico.**

«A un certo punto la filologia deve fermarsi e lasciare spazio all'interpretazione. Io mi pongo come servitore della musica, ho inventato una metodologia a misura del testo rossiniano che è sempre un testo aperto, aleatorio. Il lavoro di revisione che ho fatto (e continuo a fare) sulle partiture ha il fine di ripulire il testo da tutto ciò che è spurio e di obbligare gli artisti a conoscere a fondo la cultura che ha prodotto quella musica. Non dal punto di vista storicistico, ma da quello della prassi del tempo. Il compito dell'interprete è di tradurla con un aggiornamento linguistico, di parlare un linguaggio attuale e proporla al pubblico di oggi».

**Ha mai diretto l'orchestra Haydn prima di ora?**

«È la prima volta e mi sono trovato bene, l'orchestra è di buon livello, altrimenti non l'avrei invitata a Pesaro. Rossini è molto difficile, ci vogliono precisione e pulizia, elasticità e colore ritmico che si raggiungono attraverso lo studio dei classici: quest'orchestra è all'altezza del compito. È abituata ad eseguire i classici e li suona "da



Il maestro Alberto Zedda dirigerà per la prima volta il Coro dell'orchestra Haydn nello «Stabat Mater»

connubio ideale».

**Lei però viene spesso in Trentino.**

«Ci vengo da quando sono piccolo, ho una casa a Bellamonte che è da sempre la mia seconda casa.

Ultimamente, a causa degli impegni, le mie visite sono molto più rare».

**Quest'anno lei dirigerà lo Stabat Mater anche al Rossini Opera Festival.**

«A Pesaro eseguiamo lo Stabat Mater quasi ogni

anno, è una partitura emblematica (come lo è il "Requiem" per Verdi) della produzione non operistica di Rossini; ciò non toglie che abbia forti connotazioni operistiche. Il canto è di grande tensione emotiva e richiede intensità espressiva, ma anche il testo letterario è un pezzo di teatro puro. Qui l'orchestra è addirittura più ricca che per l'opera, è richiesta una sonorità molto articolata e,

se consideriamo l'epoca in cui è stata creata, è assolutamente fantastica, soprattutto per un compositore italiano. Rossini è un maestro dell'orchestrazione, lo dimostra in tutte le sue opere a differenza degli altri italiani, dove l'orchestra svolge soprattutto il ruolo di supportare le voci. Per questo dico che è il più tedesco dei compositori italiani».

**L'Adige**

mercoledì 14 maggio 2008